

Domani al Toselli Cechov "riletto"

Intervista

VANNA PESCATORI
CUNEO

Eugenio
Allegri

“È un classico del teatro moderno, tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento, il primo spettacolo della stagione di prosa del nuovo anno, al «Toselli». Domani, alle 21, il sipario si alzerà su «Zio Vanja» di Anton Cechov, riletto da Gabriele Vacis per la Fondazione Teatro Stabile di Torino - Fondazione Teatro Regionale Alessandrino. Un capolavoro nel cui allestimento il regista ha coinvolto alcuni attori, con cui ha condiviso la «storica» avventura del Laboratorio Teatro Settimo, di cui è stato fondatore. Fra questi, Eugenio Allegri, nel ruolo del protagonista.

I biglietti sono in prevendita all'Ufficio turistico di via Roma. Interi da 28 a 10 euro, ridotti da 25 a 8 euro.

Come sarà il suo ritorno davanti al pubblico cuneese?

«Per me molto gradito, perché manco da diversi anni. Avevo portato in scena, al «Monviso», lo spettacolo «Novecento» di Baricco, con la regia di Vacis, e «Gli uccelli» di Aristofane al teatro Fiamma, nell'allestimento del Laboratorio Teatro Settimo. Oggi il Laboratorio non esiste più, ma è rimasto negli attori lo spirito di quel progetto».

In «Zio Vanja» recita lo «zoccolo

duro» del Laboratorio.

«Gabriele Vacis ha coinvolto Laura Curino e Lucilla Giagnoni, cofondatrici del Laboratorio, che parteciparono ai primi esperimenti: «Istinto occidentale» e lo spettacolo tratto dalle «Affinità elettive» di Goethe. Poi arrivammo io, con il lavoro su «Romeo e Giulietta», e Michele Di Mauro, con «Gli Uccelli» di Aristofane. Quattro attori che hanno, almeno una volta, lavorato con Vacis. Qualcuno anche di più».

Com'è questa rilettura dell'opera di Cechov?

«Spesso Cechov viene rappresentato con una drammaticità che non gli rende giustizia. È un autore leggero, che traduce nelle commedie lo

RAPPRESENTAZIONE

È dell'autore russo
nella rilettura
di Gabriele Vacis

PREVENDITA BIGLIETTI

All'Ufficio turistico
Interi da 28 a 10 euro
ridotti da 25 a 8 euro



sguardo ironico ed acuto con cui coglie la società del suo tempo, senza essere malevolo, piuttosto con una sorta di tolleranza per la debolezza umana. Questa seriosità la rimproverava Cechov stesso al regista Stanislavski. In Italia si ci vergogna di essere soprattutto attori comici e si

preferisce dare una visione truce e seria soprattutto del teatro nordico e mitteleuropeo. In questa rilettura ciò non avviene: risaltano gli

aspetti umoristici e la modernità dell'autore che era un medico e un utopista, in anticipo sul suo tempo, che aveva compreso l'insoddisfazione degli uomini e la rappresenta come una gabbia, da cui non riescono ad uscire».

Qualche anticipazione sulla mes-

sinscena?

«Lo spettacolo ha debuttato a febbraio a Torino, ma la tournée è iniziata in autunno con notevoli cambiamenti. Abbiamo ripreso una caratteristica originale degli allestimenti del Laboratorio: gli attori sono già in scena quando entra il pubblico, perché il teatro è vita e la vita è teatro. Indossiamo all'inizio i nostri abiti e, a tratti, ci rivoliamo con alcune battute agli spettatori. Una forma di realismo che recupera l'idea drammaturgica di Cechov, superando, nel primo atto, la separazione tra attori e pubblico. Solo nel secondo atto gli interpreti, un po' alla volta, ricostruiscono la storicità del testo e nel finale si ritorna all'impostazione tradizionale, con i costu-

mi di scena e elementi d'arredamento dell'epoca. Rispetto all'allestimento proposto a Torino, che aveva la messinscena classica con attori e spettatori ben divisi e distanti, confinati nei reciproci spazi, questo si può dire che è un altro spettacolo».

La ragione del cambiamento?

«L'idea di presentare l'opera di Cechov in una doppia dimensione: atemporale la prima, storicizzata la seconda e di chiedere agli spettatori di entrare a far parte del gioco, cooperando con gli attori nel dare senso alla commedia. Una strategia che funziona. Ha il potere di coinvolgere i giovani che, alla fine, vengono affascinati dalla grandezza della scrittura dell'autore, esaltata nel finale struggente».



1^o
spettacolo

Si tratta del primo appuntamento di prosa per la stagione del nuovo anno al teatro Toselli di Cuneo

In scena a Cuneo

Eugenio Allegri e Lucilla Gianoni in «Zio Vanja»